

La situazione economica nel primo semestre di quest'anno

Nel Comecon crescita più lenta

Si è allargato ancora il divario tra gli obiettivi del piano e i risultati ottenuti I fattori congiunturali, i nodi politici e il quadro del mercato internazionale

Il ritmo di crescita delle economie dei paesi socialisti dell'Est europeo aderenti al Comecon è rallentato anche nella prima metà di quest'anno: questo il dato principale che si desume dai rapporti che tradizionalmente si pubblicano a metà anno in tutte le capitali dei paesi socialisti, con l'unica eccezione della Romania. L'andamento del primo semestre del 1979 viene quindi a confermare la tendenza di fondo ad un lento e progressivo abbassamento dei tassi di crescita delle economie socialiste che si è avuto in tutti gli anni dei piani quinquennali in corso (1976-1980). Se gli esteri di questa "crisi" si sono moltiplicati nel corso di questa estate: in tutti i paesi sono stati annunciati a varie riprese annunciati dei prezzi. Nella prima metà di quest'anno, il calo dei ritmi di crescita della produzione industriale settore tradizionalmente trainante di quelle economie, è stato particolarmente forte in Polonia, ma anche in Cecoslovacchia ed in Unione Sovietica; in nessun paese, con l'unica eccezione della RDT, si è riusciti a raggiungere gli obiettivi del piano.

Obiettivi non raggiunti

In Unione Sovietica il fatto che la produzione industriale sia rimasta due punti in percentuale sotto il ritmo pianificato per l'intero anno significa che il tentativo di recuperare quest'anno i ritardi accumulati nei primi tre anni del piano in corso non ha avuto successo. Quasi certamente, quindi, gli obiettivi dell'intero piano non potranno essere raggiunti. Sui cattivi risultati dell'industria di questa prima parte dell'anno ha certamente contribuito il freddo eccezionale registrato in gennaio e febbraio, che ha causato un consumo imprevisto di carburanti ed ha paralizzato per qualche giorno l'intera vita di diversi paesi (in effetti nel secondo trimestre la produzione industriale sovietica ha avuto una certa ripresa). Il cattivo andamento meteo-

Reddito nazionale e produzione industriale lorda nei paesi europei del Comecon

Table with 4 columns: Country, National Income 1976-1980, Industrial Production 1979, and Industrial Production % of 1978. Countries include Bulgaria, Czechoslovakia, Poland, Hungary, RDT, Romania, and the Soviet Union.

*) Produzione Industriale venduta

nei 70 sono venute maturando anche numerose trasformazioni sul piano interno. In primo luogo, sia pure in una situazione di forti sperperi nella forza lavoro, è stato sempre più difficile reperire nuovi lavoratori. Scartata l'ipotesi di ricorrere a manodopera straniera, l'unica soluzione percorribile sembra essere quella di un forte aumento della produttività del lavoro e la razionalizzazione dell'impiego dei lavoratori esistenti. Un altro aspetto importante di cui tener conto è che negli anni 70 il livello medio di sviluppo raggiunto (a livello internazionale) ha spinto sempre più le economie di questi paesi ad investire maggiormente nel settore terziario, delle infrastrutture (telegoni, strade, ecc. trascurate nei decenni precedenti), ed a dare una maggiore importanza ad un aumento del livello di vita delle popolazioni. Anche l'agricoltura ha richiesto una quota sempre crescente di risorse da investire, per sopprimere al ritardo storico accumulato.

Numerose trasformazioni

Nei paesi socialisti invece il fatto che gli aumenti dei prezzi internazionali siano stati assorbiti per la maggior parte dalle sovvenzioni statali alle imprese, possibili grazie alla politica di indebitamento all'estero, ha frenato il processo di ristrutturazione dell'industria ed ha impedito un più veloce adeguamento alla nuova realtà mondiale. Il risultato è stato una crescente difficoltà ad assorbire il crescente deficit commerciale, in specie verso i paesi sviluppati. Alla metà degli

Aumenti

una stretta drammatica nell'offerta della materia prima. Il più rilevante aumento del prezzo del cereale sui mercati extraeuropei non si traduce immediatamente in un maggior onere per l'industria di trasformazione. Il prezzo dei cereali è fissato fuori dall'Europa deve pagare un dazio fissato dalla Comunità per tutelare i propri produttori agricoli: cioè paga la differenza fra il prezzo del mercato internazionale e quello CEE. Più paghi sul mercato extraeuropeo meno paghi dazio dalla Comunità. La Barilla vuol dire allora perché questi ripetuti aumenti decisi nel giro di poche settimane? Non è finita. In conseguenza dell'aumento dello zucchero (12 per cento in più dal primo luglio) tutti i prodotti dolciari, dalla marmellata ai biscotti. L'olio di semi rincarerà, sempre all'ingrosso, tra il 4 e il 5 per cento; l'olio d'oliva costerà 100 lire di più al litro, mentre per l'olio extravergine gli aumenti si aggirano fra le 200 e le 250 lire al litro. In questo caso, secondo alcuni esperti, i nuovi prezzi sono stati determinati dalla scarsità di scorte in attesa della nuova produzione.

Nei mutamenti che mettono in grado le economie dell'Est di rispondere dinamicamente alla sfida che viene dalla nuova realtà mondiale in movimento. Nel mondo degli "economicisti" dei paesi dell'Est è questo il tema fondamentale di dibattito nel momento attuale. A queste preoccupazioni vogliono rispondere del resto anche la stessa riforma economica approvata nelle scorse settimane in Unione Sovietica e la varia serie di provvedimenti studiati ed avviati negli altri paesi dell'Est. Forse con l'unica eccezione dell'Ungheria, la maggior parte di questi provvedimenti non sembrano per ora completati al punto da poter essere considerati adeguati alla serie della situazione. Un aspetto determinante della situazione, oltre tutto, è costituito dal fatto che in tutti questi paesi esiste la necessità di riuscire comunque a garantire, in un periodo in cui le risorse dovranno essere prioritariamente destinate alla ristrutturazione produttiva, un miglioramento, se non nel breve almeno nel medio e lungo periodo, del livello di vita delle popolazioni dopo un periodo che è stato, negli ultimi dieci-quindici anni, di crescita lenta anche se contrastata dal tenore di vita e del livello dei consumi.

Luigi Marcolungo

Continuazioni dalla prima pagina

Lama

torrere alla radice dei problemi. Per questo le ACLI propongono una solidarietà tra le maggiori forze politiche che non significa convertire la Chiesa al compromesso storico quanto riuscire ad affrontare il livello del problema che ci preme di fronte a noi. In ciò, il ruolo dei partiti di massa è importante, ed a ragione Berlinguer — osserva il presidente delle ACLI — quando afferma che c'è un attacco al sistema dei partiti: anche se, a parer di Rosati, proprio per non ripercuotere un rapporto non soddisfacente tra partiti e società si trasformino avendo un rapporto meno gerarchico con la società.

Questi interessanti riflessioni di Rosati paiono confermare che importanti comparti del mondo cattolico condividono il giudizio espresso l'altro giorno da uno stretto collaboratore di Zaccagnini, l'on. Pisani, secondo il quale il male è proprio l'articolo di Berlinguer rappresentato appunto « un terreno di confronto costruttivo per le forze democratiche del Paese ». Non vorremmo che queste riconosciute potenzialità venissero sottovalutate da altri, nella DC, che pure sono stati abituati — e di recente — all'offensiva delle forze più moderate dello scudo crociato. Il giudizio di Giovanni Galloni — è di questo che parliamo — sull'articolo di Berlinguer, pur nella dichiarata intenzione di voler esprimere in sentito una valutazione più approfondita, risente — ci pare — di certe categorie di ragionamento che nel passato anche recente si sono rivelate assai poco feconde.

Galloni si dichiara convinto che il dialogo tra DC e PCI — così egli dice — debba riprendere e osservare poi che ciò sarebbe ora facilitato dal fatto che il segretario comunista riappa in questione senza porre un problema di formule e rinvii: « l'alternativa è l'alternativa "governo di governo no" ». Ci sembra che da una considerazione del genere trarre un modo di ragionare legato a schemi che molto hanno pesato nel determinare, non il ribadimento della prescrizione anti-rosatiana, la rottura della solidarietà nazionale. In sostanza, e più avanti Galloni lo dichiara esplicitamente, va bene il dialogo purché non tocchi « i » terreni, purché « non si superino i limiti fissati da Moro ». Ma quali « limiti » fissati da Moro? Non è forse vero il contrario, e cioè che il disegno politico del leader di muovere dalla convinzione che il tempo dei « limiti » fosse ormai finito, e che occorre invece misurarsi con la que-

Trappole

la polizia italiana che non mollano un momento. Lo avevano visto andare in una banca locale più di una volta e incontrare persone sulle quali sono in corso accertamenti. Otto giorni prima dell'arresto, il neonazista padovano aveva lasciato la casa degli amici per trasferirsi in una abitazione presa in affitto a San José, proprio nel momento in cui gli agenti della polizia criminale della città al comando del colonnello Chaverri, facevano irruzione nel primo rifugio. Freda non c'era, appunto, e gli agenti si erano precipitati al secondo rifugio. Anche questa volta, però, la trappola era scattata a vuoto. Gli amici di Union de Tres Rios lo avevano mandato a chiamare sicuramente per avvertirlo di quanto stava accadendo.

L'inseguimento dei poliziotti e dei funzionari italiani veniva comunque subito ripreso e il gruppo piombava di nuovo nella casa a Tres Rios. Anche questa volta, Freda era fuori, ma poco lontano. La cattura, questa volta, avveniva come previsto.

Subito dopo, con i primi interrogatori, si dipanavano anche le indagini per chiarire tutti i particolari dell'arrivo e della permanenza del neonazista italiano in Costarica. L'appuntamento preso in affitto a San José, per esempio, era stato intestato all'italiano Mauro Bernardi, uno dei tanti nomi di copertura. Per ognuno di questi nomi, Freda era anche in possesso dei relativi documenti: passaporti, carte di identità, patenti e conto in banca. Il neonazista, insomma, non poteva certo avere organizzato la propria fuga da solo.

La notizia dell'arresto ha comunque provocato grande scalpore anche qui in Costa-

Tensione

tro che secondario: l'ostilità, cioè, della comunità nera, o di gran parte di essa, nei confronti di un'amministrazione che ha sacrificato uno dei suoi più prestigiosi rappresentanti, considerato come il successore di Martin Luther King. A tutt'oggi Young afferma che egli continuerà ad appoggiare la politica di Carter. Ma è dubbio che egli possa mantenere ferma questa posizione tenuto conto dell'intercettazione in modo forzato della comunità nera stanno esercitando su di lui perché assuma la leadership del movimento. Crisi di egemonia all'estero e crisi del blocco sociale che ha sostenuto Carter si stanno dunque intrecciando in modo forzato del tutto inedito nella storia americana. E questa non è l'ultima delle ragioni che fanno di questo un momento particolarmente delicato della vita di questo Paese. Sull' sfondo c'è una crisi profonda le cui radici stanno come se già avuto modo di notare, nella estrema difficoltà di elaborare una linea di azione che rompa con una visione dell'America quale Paese leader incontrastato di una grossa fetta di mondo.

Per volontà dell'estinto — ad esequie avvenute — il presidente, il consiglio di amministrazione, i soci, i tecnici, i giocatori del P.C.I. internazionale annunciano profondamente addolorati la scomparsa del caro

PEPPINO MEAZZA

valeroso ed ineguagliabile atleta nerazzurro più volte campione d'Italia e del mondo. Milano, 24 agosto 1979. Prendono parte al lutto tutti i suoi ed compagni di squadra Saverio Casaleina.

PEPPINO MEAZZA

Infinatamente commossi i giocatori del P.C.I. Internazionale si stringono attorno alla famiglia del caro indimenticabile maestro. Milano, 24 agosto 1979.

PEPPINO MEAZZA

Il centro di tutti gli Inter club italiani ed i suoi innumerevoli aderenti profondamente colpiti dalla scomparsa del loro presidente. Milano, 24 agosto 1979.

GIUSEPPE MEAZZA

ne ricordano orgogliosamente commossi le fulgide doti umane che gli consentirono di assurgere a prestigioso simbolo della società per la quale più profuse sui campi sportivi di tutto il mondo la sua impareggiabile classe di insuperato maestro del calcio. Milano, 24 agosto 1979.

Ringraziamento

La famiglia Baracca sentitamente ringrazia la Federazione Romana del P.C.I. le sezioni Pineto, Aurelio, Montespaccato e i compagni tutti per la affettuosa partecipazione al suo gravissimo lutto. Roma, 24 agosto 1979.

Eritrei in Italia

Incontro a Bologna di oltre 1500 giovani venuti anche da altri paesi europei — Le condizioni di vita e il lavoro

Dalla redazione BOLOGNA — Hanno messo le tende tutte in circolo, attorno a un campo da calcio della periferia bolognese, per avere lo spazio alla sera, per ballare e cantare. Più di 1500 giovani eritrei sono venuti nel capoluogo emiliano da tutta Europa, ma soprattutto dall'Italia, per discutere della rivoluzione eritrea, dell'attuale drammatica situazione dei loro paesi. Cinque giorni di convegno, nel palazzo dei congressi o nelle sale messe a disposizione dal Comune, che sono state anche, come ogni anno, una occasione per ritrovarsi, per rivivere tradizioni antiche, per sentirsi, una volta all'anno, uomini e donne come tutti gli altri. Questo perché, tutti gli altri giorni, il giovane o la ragazza eritrea che hanno lasciato il loro paese, per fame o per motivi politici, sono considerati solo dei « servi ». Sono più di quattromila, in Italia, concentrati soprattutto a Roma, Milano e Torino, e questa totalità di loro svolge quel lavoro che con un eufemismo viene chiamato « collaborazione commerciale ». Non si tratta di una scelta, ma di una imposizione. Mentre in altri Paesi europei gli eritrei riescono a trovare una occupazione diversificata in fabbrica, in officina, o negli uffici — in Italia l'unico lavoro permesso è quello del lavoro domestico. « Se troviamo un'altra



occupazione — dice un ragazzo che lavora come domestico a Roma — l'ufficio ora di lavoro al giorno si dice che rubiamo il mestiere agli italiani, e che se vogliamo restare in Italia dobbiamo fare un lavoro che nessuno vuole dalle nostre parti. Fino a poco tempo fa esistevano agenzie di « collocamento » che dall'Eritrea organizzavano il mercato del domestico. Ora queste agenzie sono scomparse, ma il mercato resta. Senza un contratto di lavoro non si atterra il permesso di soggiorno, e l'immigrato è obbligato ad accettare tutte le condizioni imposte. « Durante il periodo di prova, il permesso di soggiorno si rinnova, ma la casa di un avvocato milanese — parlano di giornate di riposo, di orario concesso, di salario adeguato. Quando abbiamo firmato il contratto, siamo nelle loro mani. Gli orari spariscono, e siamo costretti a lavorare dall'alba alla notte, in un negozio di ricevimento e questo succede spesso, tanto siamo io e mio marito a lavorare, dobbiamo stare in piedi fino alle quattro del mattino. Ogni protesta è inutile: loro dicono che se non ci va più bene il lavoro, rompono il contratto e ci fanno ritirare il permesso di soggiorno. « In prevalenza — dice un gruppo di Torino — i nostri « datori di lavoro » sono produttori commerciali o industriali. Il salario men-

la montanara, poi ha sfruttato la meridionale e ora si è trovato fra le mani la fortuna inaspettata di poter usare questi giovani costretti a qualsiasi lavoro per sopravvivere. L'arma principale di ricatto, come detto, è la sospensione del permesso di soggiorno, che significa foglio di via obbligatorio. Per non tornare in Eritrea, i lunedì 13 agosto, una ragazza, Cleber Michael Ahsba Kifle, di 25 anni, si è data fuoco nella toilette di un locale pubblico di Roma, dopo essersi cosparsa di alcool. Era stata licenziata e aveva ricevuto il foglio di via. E' il terzo anno consecutivo che i giovani eritrei, aderenti all'Associazione lavoratori eritrei in Europa, si trovano a Bologna. Allo stesso convegno partecipano anche gli studenti e le don-

Jenner Meleti

Nella foto: due lavoratori a domicilio eritrei

Ceausescu celebra la Liberazione

Dal nostro corrispondente BUCAREST — La 35ma ricorrenza dell'insurrezione nazionale antizistiana dell'agosto 1944 è stata celebrata ieri in tutta la Romania con grande entusiasmo. La capitale è stata data vacanza in tutti i luoghi di lavoro, e a Bucarest si è tenuta una parata militare ed una marcia di almeno 200 mila cittadini. Il Pci era rappresentato alla tribuna degli ospiti dal compagno Bessoloni, della direzione; era presente anche l'on. Biagini, segretario del Partito Repubblicano Italiano in Romania su invito del Cc del Pci. Tra i messaggi augurali i giornali hanno pubblicato lettere di saluto del presidente italiano Pertini. Il discorso celebrativo è stato pronunciato da Ceausescu nel pomeriggio di mercoledì; il presidente romeno ha fatto, tra l'altro, un forte richiamo a una migliore valorizzazione del contributo romeno alla vittoria sulla Germania nazista. Dall'agosto del '44 al maggio succes-

sivo, truppe romene per circa 500 mila uomini lottarono assieme alle truppe sovietiche, anche sui territori ungheresi e cecoslovacchi e su parte di quello austriaco, fino alla disfatta dei nazisti; furono 170 mila i romeni uccisi o feriti. E' nota la valutazione fatta in quel periodo — ha detto Ceausescu — del contributo della Romania alla lotta contro la Germania nazista, quarto posto, per il proprio impegno, dopo i maggiori paesi nella coalizione antizistiana. « Con la lotta a fianco della Ar-

nelli al di sopra degli interessi generali della società ». « A chi tenta di denigrare il socialismo richiamandosi ad errori o ad « abusi ed illegalità » del passato, occorre tuttavia rispondere chiaramente che i principi e gli ideali del socialismo non possono essere toccati da questi errori, restando il socialismo « la sola società che assicurerà la reale manifestazione della dignità e della personalità umane ».

Lorenzo Maugeri

Freda

trovato ospitalità in Argentina e — a quanto pare — aveva lasciato questo paese in gran fretta subito dopo la cattura di Ventura.

Da quel momento ha cominciato a vagare da uno Stato all'altro, probabilmente talonato dai due funzionari italiani. Il capo della polizia ieri sera ha spiegato che dal 12